

MOZIONE

È ora che i servizi di collocamento cantonali promuovano seriamente la pratica professionale!

del 17 giugno 2024

Premessa

Il lavoro è stato definito fin da subito il punto centrale dell'azione politica per il prossimo quadriennio. I bassi salari, la precarietà, la presenza massiccia del frontalierato, la necessità di riformare gli Uffici Regionali di collocamento (URC) e quelli assistenziali, l'attenzione da dedicare alla formazione professionale sono le tematiche di primaria importanza.

A un anno di distanza dalle ultime elezioni poco o niente è stato fatto in Governo e in Parlamento per risolvere i problemi del mercato del lavoro. Per questo oggi presentiamo un pacchetto di atti parlamentari che speriamo trovi il sostegno delle altre forze politiche e abbia priorità nelle commissioni: il lavoro è il primo problema delle persone che vivono in Ticino.

Come sostenuto, il primo passo fondamentale è quello di ristabilire un dialogo sano tra aziende, Stato e cittadini per superare le difficoltà legate al mondo del lavoro e consentire anche al Ticino di essere a tutti gli effetti un Cantone svizzero. Questo consentirà di alleviare il fenomeno dell'obbligo per i giovani di emigrare oltre Gottardo, ma anche quello delle persone in pensione che non riescono a vivere coi loro risparmi. Come abbiamo sempre sostenuto, le persone hanno tutto il diritto di nascere, formarsi, lavorare e creare una famiglia nel loro Cantone.

Auspicavamo che finalmente fosse instaurata una maniera continua e dinamica di interpellare le aziende per capire quali sono le loro esigenze e soprattutto in che modo l'ente pubblico avrebbe potuto sostenerle in un percorso di sviluppo e progressione di cui avrebbe beneficiato l'intero territorio. Purtroppo ancora nulla o poco è stato fatto.

Senza volerci frappare al Governo e al lavoro dell'Amministrazione, riteniamo le piste contenute in queste mozioni degne di essere valutate in termini di sostenibilità finanziaria e per quanto attiene alla fattibilità giuridica-economica.

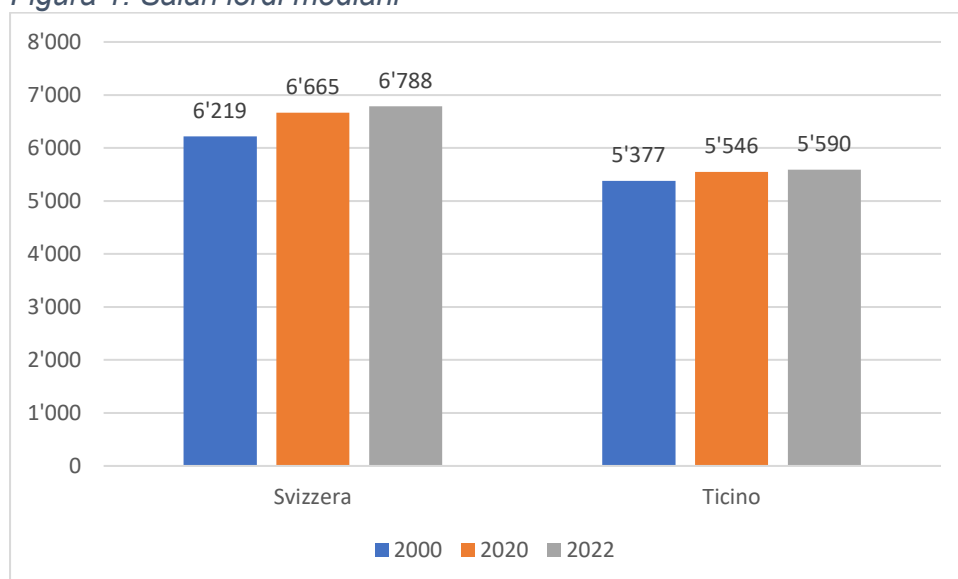
Il problema

Il Cantone Ticino sta vivendo una situazione paradossale. Nonostante il Prodotto interno lordo pro-capite cantonale (cioè dei residenti) sia fra i più elevati in Svizzera, i dati relativi ai salari e alla disoccupazione risultano ancora essere fra i più deboli all'interno della Confederazione. Non solo. Se si prendono i dati sulla sottoccupazione, la necessità di svolgere più lavori contemporaneamente, il tasso di rischio di povertà, il ricorso all'aiuto sociale, la difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro e tanti altri ancora, il Cantone Ticino emerge come un Cantone in sofferenza.

La Figura 1 mostra il differenziale salariale fra il salario lordo mediano svizzero e quello ticinese. Fra il 2010 e il 2020 la differenza è passata da 842 a 1'119 franchi mensili. Gli ultimi dati del 2022 appena pubblicati accentuano ulteriormente questa differenza aumentandola in 1'198 franchi (6'788 franchi in Svizzera, 5'590 in Ticino). In altre parole, il salario mediano ticinese si è allontanato dal salario mediano svizzero di 356 franchi mensili in 22 anni. Questo significa che i salari svizzeri sono cresciuti di più di quelli cantonali e questo implica che non riusciamo a stare al passo con il resto della nazione.

Tralasciando le discussioni sul campionamento e sulla presenza del frontalierato, prendendo i dati anche solo dei residenti l'analisi non cambia.

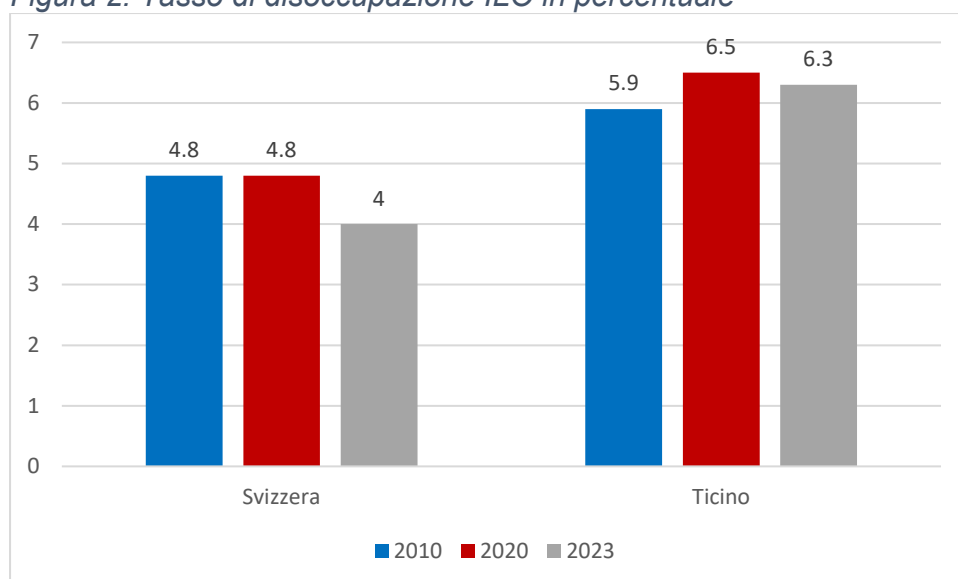
Figura 1: Salari lordi mediani



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Nella Figura 2 si può constatare come la disoccupazione secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) in Ticino sia di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e anche superiore a quella rilevata secondo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il cui tasso si aggira tra il 2.5 e 3%.

Figura 2: Tasso di disoccupazione ILO in percentuale

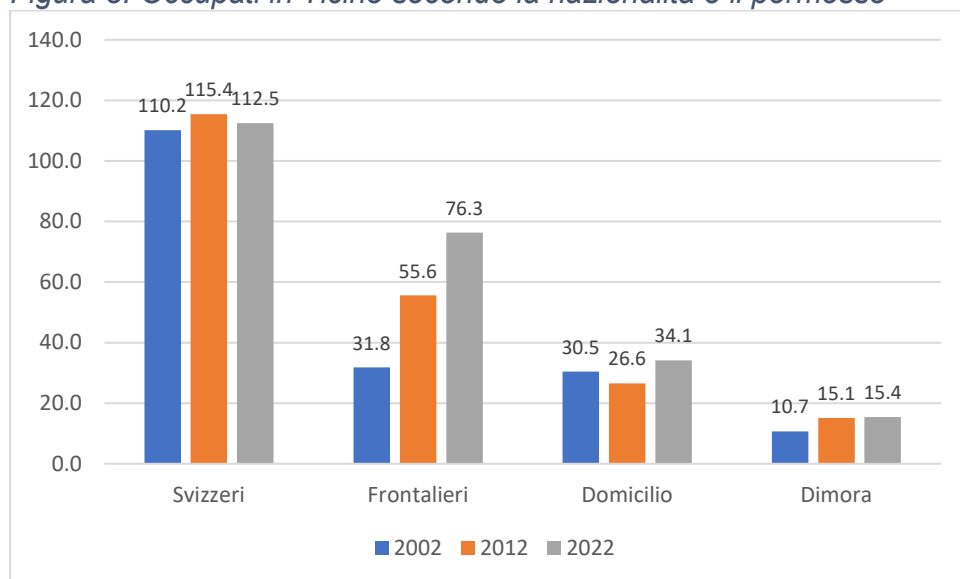


Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Per le persone residenti nel Cantone Ticino le difficoltà sul mercato del lavoro hanno ripercussioni importanti anche sulle scelte di dove risiedere. Dalla Figura 3 possiamo notare come nel ventennio tra il 2002 e il 2022 la quota di persone occupate residenti è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata drasticamente la presenza dei frontalieri. A preoccupare maggiormente è la flessione degli svizzeri occupati in Ticino che in 10 anni, dal 2012 al 2022 sono calati di oltre 3'000 unità. Questo fenomeno può essere ricondotto anche a quanto presentato nella Figura 4. Infatti, il Cantone Ticino presenta nell'ultimo ventennio un saldo migratorio negativo nella fascia 20-39 anni per le persone di nazionalità svizzera. Sintetizzando la situazione sul

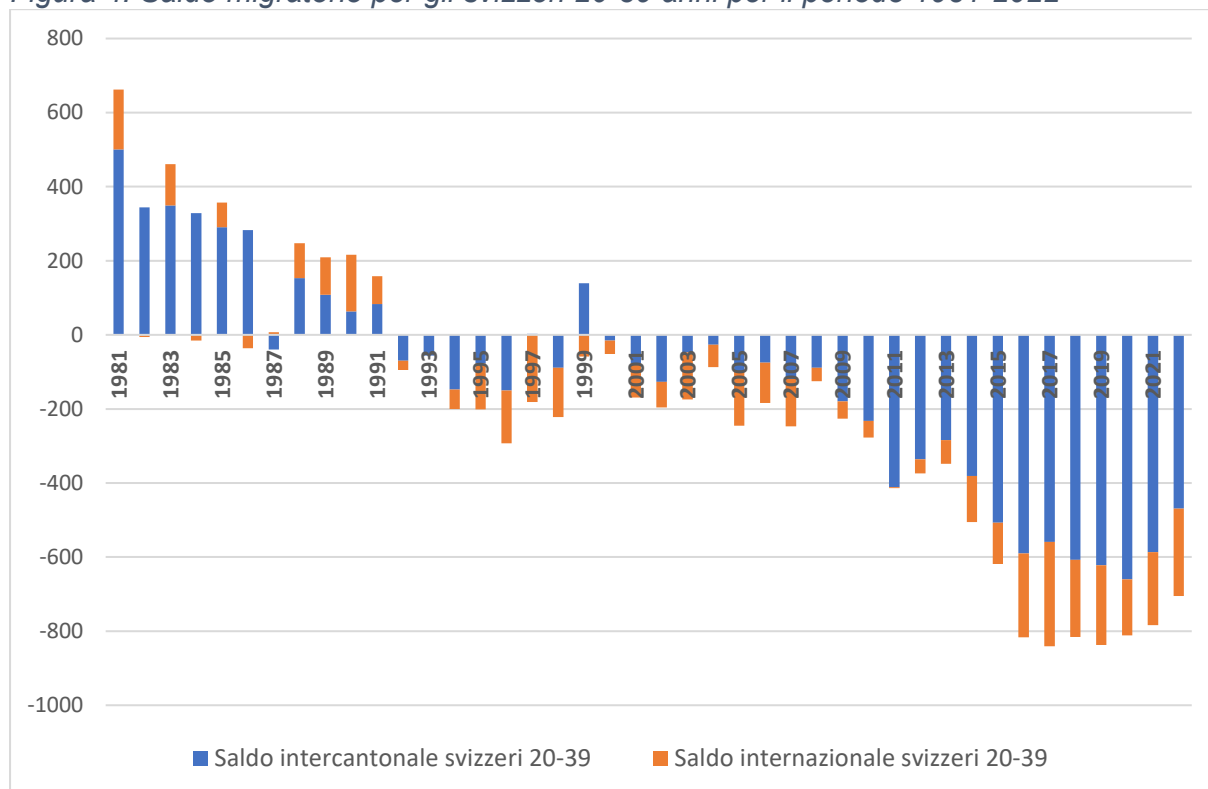
mercato del lavoro spinge sempre più giovani svizzeri a emigrare in altri Cantoni o all'estero in cerca di una sistemazione professionale. Se in effetti, fino al 1991 il saldo era positivo e di ben 3'176 persone, dal 1992 al 2022 si conta un saldo negativo di 11'017 individui.

Figura 3: Occupati in Ticino secondo la nazionalità e il permesso



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Figura 4: Saldo migratorio per gli svizzeri 20-39 anni per il periodo 1981-2022



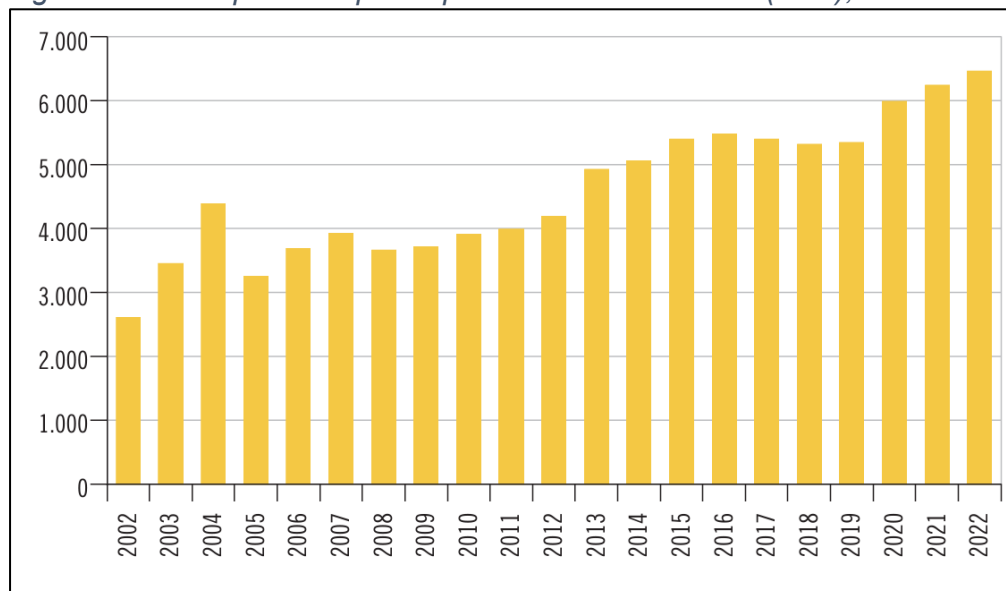
Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino

La situazione descritta in precedenza comporta ripercussioni importanti anche per l'amministrazione pubblica. Da un lato, la partenza di soggetti in età lavorativa e la presenza di salari inferiori

riduce le potenzialità fiscali dello Stato, dall'altro la presenza di salari bassi comporta maggiori uscite per l'ente pubblico e quindi un debito pubblico in forte crescita. Basti pensare ai sussidi per l'assicurazione malattia, dove con il 30.8% degli assicurati che ricevono un contributo per pagare il premio dell'assicurazione, il nostro Cantone si piazza in vetta alla classifica nazionale.

Sintetizzando dalla Figura 5 possiamo notare come l'ultimo decennio sia caratterizzato da un aumento del debito pubblico pro-capite.

Figura 5: Debito pubblico pro-capite del Cantone Ticino (in fr.), dal 1995



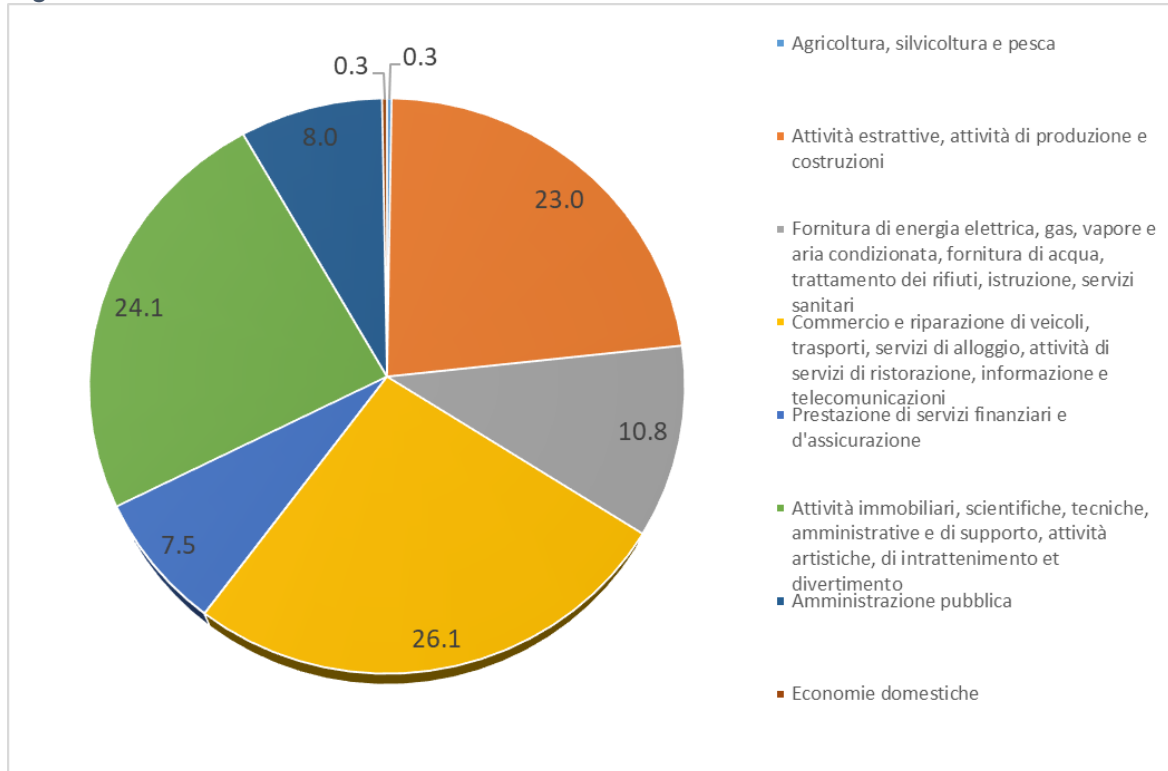
Fonte: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

L'origine del problema

In modo sintetico, il problema descritto in precedenza possiede una duplice origine. Il primo aspetto è da ricercare nell'enorme pressione sul mercato del lavoro esercitata dalla concorrenza delle persone residenti in Lombardia. Infatti, a causa di un costo della vita minore, di un tasso di cambio favorevole e di una situazione fiscale vantaggiosa, questi potenziali lavoratori possono accettare salari inferiori rispetto alle persone residenti in Ticino. Si genera così una pressione al ribasso sui salari e una maggiore difficoltà d'accesso al mercato del lavoro per le persone residenti.

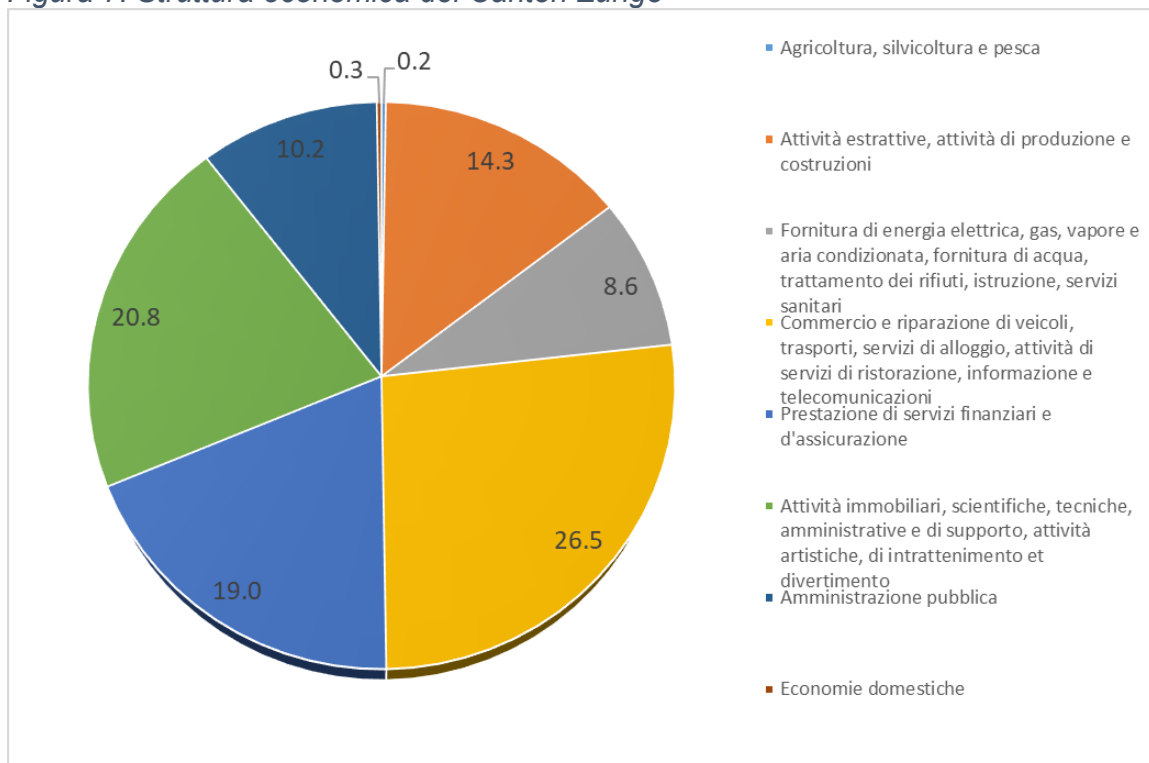
Il secondo problema è da ricercare nella struttura economica del Cantone Ticino (anno 2021). Come si può notare dalla Figura 6 e dalla Figura 7 i due settori principali dell'economia del Cantone Ticino sono rispettivamente con il 26.1% e il 23% "il commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di ristorazione, informazione e telecomunicazioni" e "le attività estrattive, attività di produzione e costruzioni". Se ci paragoniamo con il Canton Zurigo si vede il settore "attività estrattive, attività di produzione e costruzioni" contare nell'economia cantonale solo per il 14.3%. Al contrario si riscontra una quota nettamente maggiore della propria economia nel settore "prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione" 19%. Questa percentuale era solo del 7.5% nel Cantone Ticino. Questa differenza è importantissima perché il valore aggiunto per addetto dei settori finanziari e assicurativi è 2-3 volte superiore a quello industriale. Questo implica che si possono pagare salari decisamente superiori. Fatto che trova conferma nella realtà.

Figura 6: Struttura economica del Cantone Ticino



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Figura 7: Struttura economica del Canton Zurigo



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Oltre a una differente composizione dei settori economici il Cantone Ticino presenta un secondo problema nella sua struttura economica: l'assenza di sedi, cioè di centri decisionali, di imprese

di grandi dimensioni sul suo territorio. Come presentano la Figura 8 e la Figura 9 in Cantone Ticino è presente la sede di un'unica grande azienda.

Figura 8: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Figura 9: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato fondate in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Disoccupazione

Gli Uffici regionali di collocamento (URC) esistono, nella forma attuale, dal 1996, a seguito di una importante revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). Questa riforma era finalizzata a fornire ai disoccupati strutture di supporto tramite i Provvedimenti del mercato del lavoro (PML); tra questi figurano i meglio noti corsi e programmi d'occupazione temporanea (POT).

Il consulente del personale (collocatore) è chiamato invece a seguire le persone iscritte alla ricerca di un impiego. I suoi compiti sono definiti dalla LADI, e precisati nel dettaglio da numerose direttive federali e cantonali.

I compiti principali di un URC consistono nel collocare, consigliare e controllare le persone in cerca di impiego. In particolare, durante il primo colloquio (che di regola deve avvenire entro 15 giorni dall'annuncio in disoccupazione) il collocatore deve raccogliere tutte le informazioni necessarie richieste dal sistema informatico in dotazione a tutti gli uffici svizzeri di collocamento (banca dati COLSTA), deve eseguire un'analisi dettagliata del profilo del disoccupato e deve allestire un piano d'azione nel quale indica in modo chiaro con quali modalità la persona è tenuta a cercare lavoro.

Ad ogni colloquio successivo di consulenza e controllo, il consulente del personale verifica l'evoluzione della situazione, controlla il rispetto delle disposizioni, apporta se necessario dei correttivi al piano d'azione e sanziona eventuali infrazioni.

Il lavoro dei consulenti viene regolarmente controllato sia dai servizi di controllo interni cantonali, che dall'ispettorato della Segreteria di Stato dell'Economia (SECO).

Le finalità dell'attività degli URC e delle misure attive a favore delle persone in cerca d'impiego indicate nella LADI (art.59 cpv2) sono le seguenti:

- reintegrazione rapida e duratura nel mercato del lavoro,
- miglioramento dell'idoneità al collocamento,
- promozione delle qualifiche professionali secondo i bisogni del mercato del lavoro,
- diminuzione del rischio di disoccupazione di lunga durata,
- acquisizione di esperienze professionali.

Si tratta quindi di individuare delle misure adatte per incidere sul miglioramento delle occasioni concrete di trovare, più rapidamente possibile, un posto di lavoro.

La qualità e l'efficacia dei provvedimenti del mercato del lavoro previsti dalla LADI, sono verificati, come scritto in precedenza, dalla SECO.

I criteri applicati coprono i seguenti aspetti:

- certificazione secondo la norma nazionale eduQua, richiesta a tutti gli organizzatori che offrono formazioni;
- certificazione secondo la norma AOMAS/InserimentoCH;
- valutazione congiunta dei risultati sulla base delle convenzioni in incontri annuali tra Ufficio delle misure attiva (UMA) e organizzatore;
- supervisione da parte di esperti su mandato dell'UMA;
- verifica a campione di documenti prodotti dagli organizzatori;
- visite di controllo presso gli organizzatori;
- tasso di collocamento entro due mesi dal termine della misura;
- soddisfazione dei consulenti URC.

In aggiunta, la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) completa le misure previste dalla LADI, con una serie di proposte messe in atto a livello cantonale. Se non previsto altrimenti, le misure L-rilocc sono utilizzabili in combinazione con quelle previste

dalla LADI, offrendo interessanti opportunità di incentivo e di sostegno in favore del reinserimento nel mondo del lavoro.

In data 8 giugno 2015 il Centro (allora PPD + GG), in base a uno studio condotto dall'Associazione Ticino&Lavoro, ha presentato la Mozione "Riformare gli Uffici Regionali di Collocamento, per un aiuto concreto ai disoccupati" che presentava le seguenti richieste:

1. Introdurre l'obbligo di notifica dei posti vacanti all'URC.
2. Favorire la creazione di gruppi di auto-aiuto e di sostegno ai disoccupati promuovendo lo scambio reciproco d'informazioni e supporto morale. La gestione dei gruppi andrebbe affidata a personale formato adeguatamente per l'incarico.
3. Introdurre un questionario qualitativo, quale strumento di valutazione dell'operato degli URC e quindi dei consulenti.
4. Investire maggiormente nella formazione dei consulenti e di suddividerli per settore di competenza.
5. Adattare e proporre corsi più mirati alle esigenze del disoccupato e del mercato del lavoro, insistendo ad esempio sui corsi di lingue straniere (specialmente il tedesco).
6. Rivedere le sanzioni verso i disoccupati che sono, in alcuni casi, troppo penalizzanti.
7. Aumentare i controlli e stabilire delle linee guida per le ricerche. Il disoccupato deve svolgere le ricerche e vanno evitati gli abusi da parte di chi un lavoro non lo vuole trovare.
8. Migliorare la collaborazione con l'Ufficio del Sostegno Sociale e Inserimento, creando e condividendo una banca dati indigena di disoccupati suddivisi per settore.
9. Promuovere maggiormente gli stage e le possibilità di volontariato.
10. Proporre una collaborazione attiva con gli URC nel resto della Svizzera.
11. Adattare il numero dei consulenti in base alle esigenze al fine di garantire un servizio di qualità.

Dalle conclusioni del rapporto Commissionale gestione e finanze (07.06.2016), si legge: "Non è a questo punto semplice trarre delle conclusioni e ciò proprio perché anche l'attività commissionale e parlamentare in questo ambito è una sorta di continuo "Work in progress" che difficilmente può essere considerato conclusivo. Rimane il fatto che la mozione, molto puntuale nelle sue richieste, ha permesso alla Commissione di sviscerare il tema e di creare le premesse per instaurare un clima di collaborazione con gli URC che andrà ulteriormente sviluppato in futuro. E ciò anche in considerazione del fatto che, contrariamente a quanto proposto dal CdS, la Commissione gestione e finanze non intende respingere la mozione ma semplicemente considerarla in parte evasa, per quanto già messo in atto nel frattempo e in parte interlocutoria rispetto a tre aspetti essenziali:

- il primo riguarda la necessità di poter disporre delle valutazioni indispensabili a seguito dell'implementazione della nuova L- rilocc;
- il secondo in relazione all'inchiesta che la SECO sta mettendo in opera circa la soddisfazione degli utenti degli URC;
- il terzo legato alle dinamiche risultanti dall'applicazione pratica di una gestione per obiettivi che in parte è già presente e in parte deve ancora essere perfezionata.

In considerazione di questa particolare situazione, in accordo con i mozionanti, la Commissione gestione e finanze invita il Parlamento a ritenere accolta la mozione nel senso che ulteriori eventuali iniziative potranno e dovranno essere valutate dopo che l'implementazione dei tre punti sopra esplicitati avranno prodotto i loro effetti e le valutazioni del caso saranno state effettuate."

Ad oggi, a nove anni dalla mozione, riteniamo che non tutti gli aspetti della mozione precedente siano stati evasi e che il vissuto di molti disoccupati e datori di lavoro rispetto ai servizi degli URC rimanga insoddisfacente.

Riteniamo urgente intervenire ulteriormente in questo settore. In particolare crediamo che gli Uffici Regionali di Collocamento debbano cambiare attitudine comportandosi sempre più come Uffici Regionali di Consulenza. Ma questo non basta. Sarà necessaria la creazione di Uffici Cantionali di Reinserimento professionale. In aggiunta, riteniamo che i servizi pubblici in questione, dovrebbero evolvere dal punto di vista digitale cercando di convogliare maggiormente le proprie forze nel garantire ai datori di lavoro e alle aziende che vogliono reperire personale residente una risposta celere, mirata e qualitativa. Nel quadro della digitalizzazione questo processo dev'essere in continuo sviluppo e rendere il lavoro dei dipendenti degli uffici preposti ancora più concreto dal punto di vista del collocamento dei disoccupati e degli iscritti all'assistenza. Per i motivi espressi presentiamo le seguenti sei mozioni.

Testo della mozione

Con questa mozione, i sottoscritti Deputati, visto quanto premesso, chiedono al Consiglio di Stato di intraprendere i passi necessari per attuare quanto segue:

- promuovere maggiormente i periodi di pratica professionale per i giovani neo diplomati, sia in Ticino che nel resto della Svizzera;
- concedere ai neodiplomati un periodo di pratica professionale durante i 120 giorni di attesa per accedere al diritto alle indennità, con il 25% del salario a carico del Cantone;
- ripensare i POT (programmi occupazionali transitori) adeguandoli costruttivamente ai profili dei disoccupati poiché non devono servire, come accade purtroppo oggi, per riempire il tempo dei disoccupati senza che ne traggano alcun beneficio in termini di competenze.

Per Avanti con Ticino & Lavoro
Giovanni Albertini
Mirante - Roncelli